

Imprese e organizzazioni locali hanno reagito con responsabilità

FABBRICHE BLOCCATE PRIMA DEI DIVIETI E ASSISTENZA DOMICILIARE

L'atteggiamento responsabile e propositivo della cittadinanza bresciana non ha coinvolto solo le istituzioni, ma anche aziende e organizzazioni.

Non è un caso se molte fabbriche della provincia hanno scelto di interrompere la propria produzione attorno al 12 marzo, quando la legge ancora consentiva loro di proseguire, per tutelare la salute dei dipendenti.

Continuare ad assistere a domicilio le persone malate, di Covid-19 ma non solo, è rimasta una prerogativa - invece - di realtà come Fondazione Ant. Un'integrazione preziosa rispetto alla sanità pubblica, che ha offerto a molti cure e solidarietà.

UNA SCELTA PREVENTIVA

Il Dpcm dell'11 gennaio obbligava le persone a rimanere a casa, chiudendo locali ed eventi pubblici. Le fabbriche, al contrario, potevano continuare a lavorare, anche se era chiaro che avrebbe potuto essere un rischio per i dipendenti.

Ecco perché diverse realtà della provincia, come Alfa Acciai di San Paolo, hanno scelto di abbassare la serranda in quella data. Un giorno

più tardi anche la Ferriera Valsabbia di Odolo seguiva questo esempio.

I casi analoghi sono stati moltissimi: il 12 marzo, tra gli altri, hanno chiuso l'Iveco di Brescia, la Bmc di Gussago, la Perazzi di Botticino, l'Atb Group di Roncadelle, la Beretta di Gardone Valtrompia, l'Auda a Pavone Mella, Novarossi a Monticelli Brusati, Omdb a Provaglio d'Iseo e la Iro di Odolo. Un comportamento virtuoso, finalizzato a tutelare la salute dei lavoratori, che nelle settimane successive ha riguardato moltissime altre realtà del territorio.

VICINI A CHI SOFFRE

I professionisti sanitari sono stati subito in prima linea nell'affrontare l'emergenza Covid-19. La battaglia non è stata combattuta solo negli ospedali, ma anche nelle case. Un esempio lampante è quello della Fondazione Ant, coordinata dal dottor Francesco Baldo. Giorno per giorno hanno portato assistenza specializzata nelle abitazioni di chi necessita di cure palliative. Un aiuto che - in seguito alla richiesta della Regione - si è allargato anche ai pazienti affetti da Covid-19 con necessità assistenziali complesse.

